



CRONACA 28/01/2021 10:29 CET

Gimbe, lenta discesa delle curve e sui vaccini “diseguaglianze regionali”

Il 22,3% delle dosi per “personale non sanitario



By Luciana Matarese



GUGLIELMO MANGIAPANE / REUTERS

Numeri in calo su tutti i fronti del contagio, compreso quello ospedaliero, ma sui vaccini si registrano “notevoli differenze regionali”. È quanto sottolinea la Fondazione Gimbe nel report basato sull'analisi dei dati della settimana dal 20 al 26 gennaio, le diseguaglianze della campagna di immunizzazione rilevate sui territori, nella distribuzione delle dosi, nel completamento del ciclo vaccinale e “soprattutto nella priorità di somministrazione, con il 22,3% delle dosi destinato a “personale non sanitario”, categoria formalmente non prevista nel piano vaccinale”, fanno notare dalla fondazione di Bologna.

Rispetto alla settimana precedente, dal 20 al 26 gennaio i nuovi casi si sono ridotti (85.358 da 97.335): gli attualmente positivi sono 482.417 (erano 535.524), i ricoverati con sintomi 21.355 (erano 22.699) e i pazienti nelle terapie intensive 2.372 (erano 2.487). Anche il numero dei morti è diminuito, da 33338 a 3.265 vs 3.338. Per il presidente della Fondazione, Nino Cartabellotta il calo delle curve è dovuto “agli effetti del Decreto Natale, destinati tuttavia ad esaurirsi a breve”. Negli ospedali, nonostante l'ulteriore discesa di ricoveri e terapie intensive, l'occupazione da parte di pazienti affetti da Covid continua a superare in 5 Regioni la soglia del 40% in area medica e in 6 Regioni quella del 30% delle terapie intensive, attestandosi a livello nazionale rispettivamente al 34% e al 28%.

TENDENZE



Conte: "Non mi umilio per Renzi"



Per Italia Viva sarà il Pd a far saltare Conte (di G. Cerami)



L'immunologo Le Focche: "Le persone anziane devono uscire di casa il meno possibile"



Il gioco delle tre carte (di A. De Angelis)



"Amo un ragazzo. Ho capito che è importante parlarne e condividere"



In Cina tamponi anali per verificare l'infezione da Covid

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Newsletter

redazione@email.it

Iscriviti ora →



Nel frattempo prosegue la campagna vaccinale, che rischia di arenarsi a causa dei ritardi nelle consegne e dei tagli annunciati da Pfizer e AstraZeneca. "Oltre ai noti ritardi di consegna da parte di Pfizer - sottolinea Renata Gili, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari di Gimbe - AstraZeneca ha comunicato alla Commissione Europea una riduzione della fornitura stimabile fino al 60% nel primo trimestre, mentre CureVac non potrà consegnare entro marzo le 2,019 milioni di dosi previste dal piano vaccinale, visto che lo studio di fase 3 è stato avviato solo il 14 dicembre". Di conseguenza, al netto di ritardi di consegne, entro il 31 marzo 2021 il nostro Paese dovrebbe disporre di 16,557 milioni di dosi, di cui 8,749 milioni da Pfizer-BioNTech e 1,346 milioni da Moderna e 6,462 milioni da AstraZeneca, anziché i 16,155 milioni previsti dal Piano vaccinale. Peraltro su AstraZeneca i conti non tornano visto che è stata annunciata una fornitura di 3,4 milioni di dosi.

«Con queste disponibilità - puntualizza Cartabellotta - solo il 14% della popolazione (circa 8,278 milioni di persone) potrà completare le due dosi del ciclo vaccinale, ma non prima della metà o addirittura della fine di aprile», ovviamente previa autorizzazione condizionata del vaccino di AstraZeneca che potrebbe essere soggetto a limitazioni per le persone di età superiore ai 55 anni.

Rispetto alla strada segnata finora nell'attuazione del piano vaccinale Gimbe ha rilevato "notevoli differenze regionali difficilmente spiegabili solo sulla base dei criteri verosimilmente utilizzati in questa prima fase per la consegna", (vale a dire numero degli operatori sanitari e socio-sanitari e numero di personale e ospiti delle RSA). Al 27 gennaio hanno completato il ciclo vaccinale con la seconda dose 270.269 persone - cioè lo 0,45% della popolazione italiana - con marcate differenze regionali: dallo 0,16% della Calabria allo 0,70% del Lazio.

Inoltre, le analisi indipendenti della Fondazione bolognese su 8 dati ufficiali rilevano che 350.548 dosi sono state somministrate a "personale non sanitario", "una fascia non prevista dal piano vaccinale - si fa notare nel report - che per questa prima fase individua tre categorie prioritarie: operatori sanitari e sociosanitari (finora 67,1% dosi), personale ed ospiti delle RSA (finora 9,7% dosi), quindi persone di età uguale o superiore a 80 anni (finora 0,9% dosi). E dunque, la considerazione: "Il "personale non sanitario" ha beneficiato dunque di quasi un quarto delle dosi finora somministrate con enormi differenze regionali che in certi casi superano il 30%: Provincia Autonoma di Bolzano 34%, Liguria 39%, Lombardia 51%.

"Se da un lato una parte del personale non sanitario risulta essenziale per il funzionamento di ospedali ed altre strutture sanitarie - spiega il presidente della Fondazione - dall'altro i numeri riportati dal piano vaccinale per operatori sanitari e socio sanitari (1.404.037) corrispondono a tutti gli iscritti agli albi professionali, più gli operatori socio-sanitari: questo evidenzia una discrepanza tra numeri previsti dal Piano e le diverse policy vaccinali attuate dalle Regioni". Di qui, alla luce delle "notevoli differenze regionali che generano disuguaglianze", la richiesta di Gimbe al commissario straordinario per l'emergenza, Domenico Arcuri, e al ministro della Salute, Roberto Speranza, di mantenere

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati



Scarpe Velasca. Fanno innamorare migliaia di persone

Velasca



Questo spray nasale antivirale può aiutare a proteggerci

La Repubblica per Taffix



Nuova Peugeot 208 con Ecobonus. Oggi da 10.900 €.

Peugeot

da Taboola

VIDEO

**Miozzo (Cts):
"Drammatico che
le scuole siano
ancora chiuse"**



costantemente aggiornato il numero delle forniture previste dal piano vaccinale, chiarire ufficialmente l'entità delle forniture di AstraZeneca per il primo trimestre di quest'anno, ridefinire a livello nazionale i criteri di inclusione nella categoria "operatori sanitari e socio sanitari" rivedendo di conseguenza i numeri del piano e rendere pubblici i criteri per la consegna delle dosi alle Regioni. "In questa fase molto critica della pandemia - conclude Cartabellotta - segnata da continue rimodulazioni al ribasso delle forniture vaccinali, minacciata dalle nuove varianti del virus e da una verosimile risalita della curva epidemica una volta esauriti gli effetti della "stretta" di Natale, è fondamentale che le poche dosi di vaccino disponibili siano utilizzate per proteggere chi lavora in prima linea con i pazienti e le persone più fragili, come previsto dal piano vaccinale". Obiettivo che, a un mese dall'avvio della campagna vaccinale, "è già stato parzialmente disatteso con inaccettabili disequaglianze regionali, "agevolate" dall'assenza di un'anagrafe vaccinale nazionale".



Luciana Matarese
 Giornalista

[Suggerisci una correzione](#)

ALTRO:

coronavirus

pandemia

gimbe

[Commenti](#)

Taboola Feed



Scarpe Velasca. Fanno innamorare migliaia di persone

Velasca | Sponsorizzato

